

## CRONACHE DAL SINODO

(5 ottobre 2015)

### AVVIO DEI LAVORI DEL SINODO TRE DISCORSI FANNO CAPIRE IL CLIMA

Dopo una vigilia, che in un certo senso ha avuto un copione identico a quello dell'assemblea dello scorso anno (la cosiddetta pressione mediatica, la presentazione di libri in controtendenza scritti da gruppi di cardinali, ...) è arrivato il gran giorno.

I padri sono arrivati a gruppi o alla spicciolata e l'aula del Sinodo piano piano si è riempita. S'inizia, come ogni giorno, con la recita dell'ora terza.

Si sa che durante i lavori si confronteranno, in modo anche vivace, posizioni diverse tant'è che a livello ufficiale non ci si affatica più di tanto per contrastare quest'opinione comune; anzi se ne dà, forse è il caso di dire finalmente, un'interpretazione positiva.

Il segretario generale del Sinodo, cardinale Baldisseri, nella conferenza stampa di presentazione dei lavori, ad una domanda in proposito ha risposto che "Il papa stesso ha invitato a discutere, perciò non è sorprendente che vi siano posizioni diverse e divergenti; non è nuovo e siamo lieti di questi approfondimenti".

Lieti sì, ma forse anche preoccupati per le conseguenze che possono avere. Timori che sono confermati dai discorsi di avvio dei lavori.

Già nel commento alla lettura dell'ora terza (2Cor 13, 11) il cardinale Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras) e membro del Consiglio dei 9 che aiuta il Papa per la riforma della Curia, fa alcune sottolineature. Siamo fratelli "convocati da Pietro e mossi dall'amore per il Signore Gesù e per la madre Chiesa"; dobbiamo tendere alla perfezione, ma "siamo coscienti dei nostri difetti"; facciamoci coraggio a vicenda; cerchiamo di avere gli stessi sentimenti: "Cerchiamo tutti l'unanimità che nasce dal dialogo, non la difesa a tutti i costi delle nostre idee"; "chiediamo di iniziare il Sinodo in pace".

Subito dopo, nel saluto iniziale al papa il cardinale Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi e uno dei quattro presidente delegati dell'Assemblea, nel passaggio conclusivo dice:

Malgrado le nostre differenze, non vogliamo vivere questo tempo come una prova di forza dove i microfoni e le videocamere siano gli arbitri. Lo vogliamo vivere come un tempo di conversione comune nella forza della comunione, della quale voi, santo Padre, siete il guardiano e il servitore.

Infine, il papa nel suo discorso di apertura affronta due volte la questione del come si gestiscono le diversità nelle assemblee ecclesiali:

Vorrei ricordare che il Sinodo non è un convegno o un "parlatorio", non è un parlamento o un senato, dove ci si mette d'accordo. [...]

come ho detto, il Sinodo non è un parlamento, dove per raggiungere un consenso o un accordo comune si ricorre al negoziato, al patteggiamento o ai compromessi, ma l'unico metodo del Sinodo è quello di aprirsi allo Spirito Santo.

Al di là del pervasivo desiderio di *scoop* dei media, occorre capire che siamo di fronte ad un confronto impegnativo del quale le stesse parti in causa hanno una lucida coscienza. E non potrebbe essere diversamente. **[ff]**